

# [IVA -10% servizi intensità di manodopera - Pubblicata la Relazione della Commissione sugli effetti](#)

---

6 Giugno 2003

Si trasmette copia della Relazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento europeo sull'Applicazione a titolo sperimentale dell'aliquota IVA ridotta sui servizi ad alta intensità di lavoro **[SEC (2003) 622]** del 2 giugno 2003.

La Commissione Europea ha ritenuto che, tenuto conto delle informazioni fornite dagli Stati membri e dei limiti dei metodi di analisi impiegati, a seguito della riduzione dell'aliquota IVA, non sia riscontrabile un sostanziale effetto positivo del suddetto provvedimento, nè in termini di occupazione nè in termini di emersione dell'economia sommersa.

Nello specifico, in termini di occupazione, il provvedimento si poneva l'obiettivo di incidere sull'incremento occupazionale attraverso la riduzione dell'aliquota IVA, ed il successivo effetto riduttivo sui prezzi finali dei beni, che avrebbe indotto un aumento della domanda degli stessi con conseguente aumento della produzione. In questo caso, l'aumento della produzione avrebbe dovuto essere coperto con nuovi posti di lavoro e non con un aumento della produttività (ossia producendo di più con lo stesso numero di persone) o con un prolungamento dell'orario di lavoro del personale già impiegato.

Al contrario, dall'analisi dell'andamento dei prezzi, il rapporto rileva che gli Stati membri hanno constatato che la ripercussione della riduzione dell'aliquota IVA sui prezzi al consumo non è stata mai totale, diversamente, una parte è servita ad aumentare gli utili dei fornitori. A medesime considerazioni si è giunti anche, specificatamente, per il settore delle ristrutturazioni edilizie di abitazioni private, compartimento nel quale gli operatori hanno applicato più facilmente la riduzione dell'aliquota IVA.

Per quanto attiene all'applicazione dell'aliquota IVA ridotta nella normativa italiana, non sembra però che la relazione consideri l'efficacia positiva derivante dalla riduzione dell'Iva nel settore delle ristrutturazioni edilizie, combinata con la detrazione delle spese per tali interventi, cd 36%, di cui all'art.1 della Legge 449/1997. È noto, infatti, che i due citati provvedimenti, considerati congiuntamente, come più volte evidenziato dall'Ance, risultano estremamente favorevoli sia in termini di aumento di posti di lavoro nel settore (65.000 unità, secondo le stime riportate nella stessa relazione) sia in termini di emersione dell'economia sommersa.

A conclusioni simili sembra giungere anche il Governo Francese che, nel valutare il beneficio della misura agevolativa, ha messo in evidenza come sia a quest'ultimo riconducibile un considerevole numero di nuovi posti di lavoro nel settore delle costruzioni (circa 40.000 unità in più).

In tema di lotta all'economia sommersa, la logica sottostante la misura agevolativa in esame, pur risultando di immediata evidenza, in virtù dell'applicabilità esclusivamente per le imprese che esistono legalmente, ha comportato comunque una maggiore difficoltà in termini di valutazione degli effetti, proprio in ragione del fatto che si misura un'attività prima non dichiarata.

Ciononostante, tenuto conto dei risultati ed in particolare della difficoltà di trasferire nei prezzi ogni eventuale modifica della riduzione dell'aliquota IVA, la Commissione in conclusione ha ritenuto che lo strumento dell'IVA non sembra essere quello più idoneo per intervenire sulla domanda attraverso un impatto sui prezzi.

Viene comunque confermato che, nel corso del 2003, sarà elaborata dalla Commissione stessa e presentata al Consiglio e al Parlamento Europeo una proposta di direttiva, che avrà proprio l'obiettivo di migliorare il funzionamento del mercato interno attraverso una razionalizzazione dell'uso delle aliquote ridotte da parte degli Stati membri, dando a questi ultimi pari possibilità di applicazione delle stesse.

[4588-SEC \(2003\) 622.pdf](#)Apri